Anno VII - 1854 - N. 192

L'OPINIONE

Sabbato 15 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	».30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 14 LUGLIO

STRADE FERRATE ITALIANE

Le calamità politiche non hanno soffocato in Italia il sentimento del bello, l'amore dell'arte, l'entusiasmo per le grandi imprese che rivelano il genio delle nazioni. Se nelle tele non s'imprimono più i colori vivaci ed imperituri che fecero immortale il Sanzio; se nelle arti belle si andò quasi a ritroso, si progredì in altre parti, e si giunse perfino ad emulare la grandezza maestosa di Roma.

Che v'ha di fatto di più artistico, di più ammirabile della strada ferrata da Torino a Genova, e specialmente del tronco che da Busalla conduce alla capitale della Liguria? Fino dal 1826, quando appena s'incominciava a balbettare di strade ferrate e di locomotive, un inglese sentenziava che la linea più difficile dell'Europa era quella da Torino a Genova. L'esperienza gli diede ragione, ma dessa dimostra in pari tempo che l'audacia dell'impresa non ha scoraggiato il paese, il quale per condurla a termine nelle circostanze più gravi e più dolorose per un popolo, non ha reputato insuperabile alcun sacrificio.

Quando si riguardano le opere d'arte della linea di Genova e da Alessandria a Novara, il pensiero del sacrificio fa luogo ad un sentimento di soddisfazione e di intima compiacenza, come di chi va lieto di vedere accoppiato l'utile al bello, la saldezza delle costruzioni alla sveltezza ed alla grazia delle forme.

Le strade ferrate non vanno considerate come monumenti artistici: esse non mirano che a procurare risparmio di tempo e di spesa, sicurezza e precisione nei viaggi ed il mezzo di trasportare il numero maggiore di viaggiatori e la maggior quantità possibile di merci. Ma allorchè sono necessari per raggiugnere quest'intento opere d'arte straordinarie, e convien vincere difficoltà che scoraggirebbono popoli animosissimi, è pur lecito di fermarsi alquanto per ammirare quanto hanno saputo ideare ed eseguire i nostri ingegneri.

Ei fu necessario che si presentasse un'occasione propizia per dimostrare come lo stato nostro vantasse un corpo d'ingegneri, che nulla aveva ad invidiare agli altri stati, tanto istrutto quanto audace, ed atto a condurre a termine le imprese più ardue e colossali.

Queglino che visitarono la linea testè aperta da Alessandria a Novara hanno potuto convincersi della bellezza della galleria di Valenza e del ponte sul Po. La galleria è lunga 2,300 metri, con undici pozzi ed una pendenza di uno per mille; il ponte ha una luce di 420 metri in 12 archi. Queste sono due opere monumentali e che onorano il paese, sebbene sia ad esse di gran lunga superiore là galleria dei Giovi di 3,250 metri e con una pendenza del 29 per mille.

L'esecuzione non sarebbe però stata sufficiente, se riuscito non si fosse a trovare un sistema di locomotive pel piano inclinato dei Giovi, che agevolando la trazione ne scemasse la spesa. Le locomotive inventate dagli ingegneri Sommeiller, Rua e Grandis soddisfecero a questo bisogno, e segnano un periodo importante nella storia delle invenzioni.

Intanto che questi ingegneri agevolavano il passaggio del piano inclinato de' Giovi, che faceva l'Austria per la salita del Sommering, che pure non è sì ripida come l'altra? Pubblicava un concorso e prometteva rilevante premio a chi costruisse una locomotiva capace di rimorchiare i convogli: un bavarese otteneva il premio; ma alcuni mesi dopo si riconobbe la locomotiva troppo pesante ed inservibile.

Lasciamo ora l'Austria ed i confronti, e consideriamo quali progressi ha fatti l'Italia nelle nuove vie di comunicazione. Quali sono le strade ferrate aperte nel Lombardo-Veneto, nella Toscana, nelle Romagne, nel regno delle Due Sicilie?

Milano non è peranco congiunta alla regina dell'Adriatico: da venti anni si discute, si fanno studi, pratiche, intercessioni, e non è ancor prevedibile il giorno in cui la disputa sarà risolta. Finchè non venga colmata l'interruzione fra Treviglio e Coccaglio, la rete lombardo-veneta rimane imperfettissima. In quest'anno si è aperto il tronco fra Verona e Coccaglio, che porta l'estensione totale delle linee a 327 chilometri. A ciò si riducono le strade ferrate del Lombardo-Veneto, ove non mancavano nè mezzi nè volere nelle popolazioni; bensì mancava un governo che proteggesse le associazioni, che incoraggiasse alle grandi imprese, che fosse disposto a secondare gli sforzi generosi ed a promuovere il bene del paese.

La Toscana è stata più fortunata della Lombardia: alcune fra le strade principali sono da molti anni costrutte: la lacuna fra Pescia e Pistoia scomparirà fra breve. Non facciamo grande assegnamento sulla concessione della linea da Siena al confine romano per Val di Chiana, almeno finchè non s'intraprendano i lavori.

I tempi che corrono non sono guari favorevoli alle imprese di strade ferrate, particolarmente in Toscana, per le condizioni politiche ed economiche dello stato, e pel poco incoraggiamento che porgono attualmente i prodotti delle linee aperte, i quali sono tenui per lo scemare del movimento dei viaggiatori e delle merci.

Negli stati romani alla grandezza dei progetti non risponde l'esecuzione. Alla più irresistibile ripulsione per le strade ferrate è succeduto qualche favore: conveniva pure seguire l'esempio ed obbedire all'impulso degli altri paesi, poichè chi trascura la costruzione delle nuove rapide vie di comunicazione, non solo non progredisce, ma va di mezzo secolo indietro. I cardinali scopersero finalmente che le strade ferrate non erano condannate dal loro vangelo; però quando si trattò di eseguirle non si trovarono buone compagnie che rispondessero all'invito. I tre progetti di strada ferrata per Civitavecchia, pel confine napolitano, per Bologna ed Ancona rimangono sulla carta, ed i romani dovranno reputarsi fortunati se mai si riuscirà a costrurre il breve tronco da Roma a Civitavecchia.

E Napoli? Ecco lo stato italiano che porgeva più viva speranza di veder il bel paese più presto solcato in ogni senso da una ben ordinata rete di strade ferrate, e che in mezzo ad un moto che spinge e travolge tutta l'Europa, se ne sta immobile, pago di poter andare da Napoli a Castellamare, di adoperare la locomotiva per una gita di divertimento e non a servizio del commercio e della cività.

Negli ultimi tre anni adunque le strade ferrate non fecero nè nella Lombardia, nè nella Toscana, nè nelle Romagne, nè nel regno di Napoli alcun sensibile progresso. Taciamo della linea dell'Italia centrale per non essersi finora fatti lavori che ne assicurino il compimento anco lontano. I popoli accasciati, i governi solleciti soltanto di ciò che sa di polizia; trascurano interamente questo bisogno prepotente del nostro secolo.

Intanto il Piemonte, questo stato che i giornali clericali dipingono di continuo come oppresso dai balzelli e soccombente sotto il peso dei debiti, questo stato che dicono impoverito e rovinato, ha in un anno raddoppiata l'estensione delle linee. Ora conta 349 chilometri aperti all'esercizio e nel principio dell'anno venturo 543 e nel 1856 circa 700.

Scorreranno pochi mesi ed il Piemonte avrà egli solo tale lunghezza di strade ferrate quanto tutto il resto della penisola, ed avrà costrutta una rete, di cui alcune parti dispendiosissime e che sono l'ammirazione de' più valenti ingegneri d'Europa.

Nè ciò basta: attendiamo l'esito dell'esperimento del sistema idropneumatico: se favorevole, il paese potrà andar glorioso di un'altra invenzione, che non ritarderà ad essere applicata sui piani inclinati, allato ai quali siano corsi d'acqua.

Confrontando l'estensione totale delle strade ferrate italiane colle linee della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, l'Italia ha pur troppo motivo di vergognarsi della sua inferiorità. Ma non attribuiamo ai popoli le colpe de' governi. Il Piemonte libero ha potuto in pochi anni porsi quasi al livello degli stati meglio provveduti e supplire alla trascuranza del governo assoluto: egli non ha risparmiati studi, fatiche e spese: lo imitino gli altri stati e non avrà più la penisola ad invidiare alle altre nazioni un regolare sistema di strade ferrate, nè a sottostare ad esse in fatto di comunicazioni, che ora ed in tutti i tempi furono reputate il miglior indizio della civiltà de' popoli e della loro prosperità.

Risposta dello Czar. Si legge su questo argomento quanto segue nel *Galignani's Messenger*:

« Sebbene i giornali ministeriali non contengano nulla che abbia un carattere positivo intorno alla risposta dell'imperatore di Russia alle richieste dell'Austria e della Prussia, pure non si può esitare di conchiudere dal modo, con cui si allude alla risposta medesima nelle osservazioni intorno all'andamento della guerra che il governo francese non la considera tale che possa dar luogo ad aprire nuove trattative di pace sulle basi ritenute come essenziali dalle potenze occidentali, e conserva invece l'opinione che il governo prussiano è intento, per quanto è possibile, a produrre nuovi indugi, onde prolungare il sistema di neutralità armata che è favorevole soltanto alla Russia.

« Ciò è evidente da quello che è stato detto dal *Pays*, e più ancora da un lungo articolo del sig. Granier de Cassagnac, ora pubblicatosi nel *Constitutionnel*.

« Mentre il *Moniteur* si mantiene nel silenzio in causa del suo carattere ufficiale, il sig. Granier, che si deve supporre ben informato delle viste del governo, ha cura d'impedire che prenda piede qualche impressione di dubbio in quanto all'energia del governo, o al suo sentimento di dignità. Per la maggior parte delle persone forse, gli atti del governo bastano per convincerle che esso non si lascia illudere da false speranze; ma per il pubblico in grande è necessaria qualche cosa che rassomigli ad una dichiarazione.

« Se la risposta dell'imperatore di Russia fosse tale da presentare una ragionevole speranza di pace, vi sarebbe qualche indugio nell'esecuzione delle nuove misure già decretate per la continuazione della guerra. La spedizione del Baltico spinta con una rapidità quasi prodigiosa deve convincere il pubblico che le potenze occidentali ritengono necessario di fare qualche colpo importante e decisivo, come l'unico mezzo per ridurre lo czar al sentimento esatto della sua posizione, e per spingerlo ad offrire guarenzie reali e materiali contro la possibilità di un futuro attacco sulla Turchia, che se fosse coronato di successo porrebbe in pericolo l'equilibrio e per conseguenza la sicurezza dell'Europa. Il signor Granier de Cassagnac ritiene essere la politica determinata della Russia quella di giungere al possesso di Costantinopoli, e di estendersi continuamente verso il mezzodì. Egli dimostra essere ciò necessaria conseguenza della posizione della Russia e degli interessi di quel governo, e dichiara perciò che non vi sarà sicurezza per l'Europa sino a che la Russia non sarà stata convinta con lezioni severe e decisive, che quella politica è impraticabile. Egli scrive:

« L'Austria e la Prussia, benchè abbiano avuto l'onestà di condannare le pretensioni del principe Menzikoff appena che vennero alla luce, si staccarono dalla Francia e dall'Inghilterra sopra un punto assai delicato. L'Inghilterra e la Francia, fondate sopra buone ragioni, credettero sin da principio che lo czar aveva intenzioni ostili contro l'impero ottomano.

« L'Austria e la Prussia avevano fede nelle proteste fatte da lui continuamente in riguardo al suo disinteresse e al suo amore della pace. Convinte delle buone intenzioni dell'imperatore Nicolò, l'Austria e la Prussia rimanevano persuase di poterlo indurre ad accettare una pace ragionevole ed onorevole. Ebbene! dopo tutto ciò cosa hanno ottenuto le potenze germaniche? Nulla affatto, cioe nulla che sia sincero, chiaro, e che possa essere accettato. Inoltre l'Inghilterra e la Francia sono sempre state trattate con maggior rispetto che l'Austria e la Prussia. Giammai la Francia e l'Inghilterra avrebbero avuto un rifiuto ad una loro domanda di una conferenza da sovrano e sovrano; giammai la Francia e l'Inghilterra avrebbero a-

---

APPENDICE

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Gerbino. — Don Procopio, *opera buffa in due atti, di diversi autori*.

Teatro diurno della Cittadella. — Rita, *ossia* la Soffitta e l'Ospedale, *dramma nuovissimo in sei atti, del signor Michele Saredo*.

Circo Sales. — *Compagnia Guerra*.

Invece dell'*Olivo e Pasquale*, che speravamo d'udire, ci venne regalato il *Don Procopio*. Non vogliamo tediare i nostri lettori ripetendo quanto abbiam detto varie volte intorno alle opere che si rappresentano al Gerbino; solo noteremo che i giornali della capitale furono tutti unanimi nel consigliare l'impresa a porre in iscena qualcheduna delle tante opere di Rossini che da tanti anni non furono rappresentate. Questo desiderio dei giornali non verrà esaudito per ora; ma chi sa che a forza d'insistere, non ottengano una volta o l'altra il loro scopo! Intanto, giacchè ci tocca di render conto del *Don Procopio*, avremo pazienza, ed auguriamo all'impresa del Gerbino che altrettanta ne abbiano i suoi abbuonati.

Don Procopio non si può veramente dire un'opera. In un'opera si richiede un po' d'unità e un po' di connessione tra le varie sue parti; è inoltre necessario che i caratteri dei personaggi vengano delineati dalla musica, sicchè ognuno di essi non solamente operi, ma canti ancora in un modo suo proprio. La parte di *Figaro* dee essere piena di vivacità congiunta ad una buona dose di furfanteria; quella di *Don Basilio* invece bisogna sia lenta e grave come si conviene ad un ipocrita par suo; la mesta canzone di *Cenerentola* non vuole confondersi coll'ardito gorgheggio di *Rosina* ed il superbo *Don Magnifico* non dee camminare di pari passo col pezzente *Isidoro*. Una sola mente ed una sola volontà possono concepire e porre in ordine tutto ciò, ed il *Don Procopio* che venne raffazzonato da vari maestri rassomiglia ad un quadro che sia stato disegnato e colorito da vari pittori.

In un punto solo dell'opera pare che tutti coloro che vi posero mano sieno andati d'accordo, ed è l'instrumentazione, la quale è sempre meschina anzi che no e si direbbe tutto lavoro d'una medesima mente. Sappiamo bene che il pubblico non guarda pel sottile, e che i difetti del *Don Procopio* non gl'impedirono di far fortuna; ma ciò nulla toglie alla verità delle nostre osservazioni, le quali si riferiscono al complesso dell'opera e non alle singole sue parti, fra cui ve ne ha alcuna assai pregievole.

Il *Don Procopio* venne posto in voga dal Cambiaggio, il quale ce l'ha già fatto udire per conto suo una mezza dozzina di volte. Se si volesse instituire un confronto fra lui ed il sig. Frizzi che ora sostiene la parte del protagonista al teatro Gerbino si potrebbe dire che il sig. Cambiaggio rappresenta questo personaggio con maggior brio, mentre il sig. Frizzi lo rappresenta con maggior verità. Questi non scende mai ad alcuno di quei lazzi che tanto divertono il pubblico del Gerbino, e più che un buffo si potrebbe chiamare un *caratterista*. Egli congiunge mirabilmente l'arte del canto coll'arte comica, e mentre la sua bella voce è esercitata alle maggiori difficoltà, il suo gestire è sempre nobile e ragionato, il modo di vestire sempre conforme al carattere che rappresenta, e pare che rifugga dai mezzi volgari di cui si servono alcuni buffi per mendicare gli applausi. Ci accade di rado di poter lodare senza restrizione un artista; ma gli encomi che porgiamo al sig. Frizzi sono un debito di giustizia, e glieli tributiamo non tanto per quello che fa quanto per quello che è capace di fare. Chi scrive queste righe lo ha altre volte veduto in parti di maggior lena, e non può comprendere come l'impresa non pensi a trarre miglior partito di un artista di tal fatta, e non lo faccia udire in qualche capolavoro della scuola antica o moderna, in cui egli possa far prova di tutta la sua valentìa.

Accanto al sig. Frizzi va collocato il signor Bonafous. Ad una voce simpatica egli congiunge una dose non ordinaria di brio, e canta bene egualmente la musica seria e la buffa. Con questi due interpreti il duetto del secondo atto del *Don Procopio* avrebbe dovuto produrre maggior effetto. La cagione della freddezza con cui venne accolto si dee forse attribuire all'avere mutilato l'ultimo *tempo* del medesimo — qualche battuta di più o di meno influisce più di quanto si crede sul buon esito di un pezzo, e non dovrebbe essere lecito di svisare il concetto del compositore per abbreviare di qualche minuto lo spettacolo.

Alla signora Lipparini non possiamo che ripetere ciò che le abbiamo detto a proposito del *Don Bucefalo*. Non le manca che un po' di studio per occupare un posto distinto nell'arte sua, ed insistiamo su questo punto, perchè sappiamo che gli artisti appena calcano le scene credono di saperne abbastanza e non considerano che solo un continuo studio può far loro raggiungere la perfezione. La signora Lipparini ha introdotto nella sua cavatina una cabaletta che non ci pare adattata alla sua voce, ed osserveremo lo stesso riguardo all'aria che il tenore signor Banti ha introdotto nel secondo atto dell'opera. La voce del sig. Banti è simpatica nelle corde medie, e l'aria che canta nel *Don Procopio* si aggira in gran parte sulle note acute della voce del tenore. Perciò egli si affatica

spettato quasi un mese una risposta equivoca ad una domanda categorica; giammai la Francia e l'Inghilterra avrebbero vedute aggiornate a Pietroborgo semplici comunicazioni, cui in ogni tempo e luogo ed in ogni occasione viene immediatamente dato seguito; giammai in fine la Francia e l'Inghilterra sarebbero state meta delle altiere minaccie che la Russia, per quanto veniamo assicurati, dirige ai gabinetti germanici.

« Tutto contemplato, il buon senso stesso indica, non esservi che una sola possibile conclusione di questa guerra, imposta all'Europa dallo czar; cioè una serie di garanzie che è facile ad ognuno di determinare, sebbene sia prematuro di menzionarle, di tale indole che impedisca ad un ambizioso despota di turbare la pace del mondo. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con suo decreto in data del 19 giugno ultimo scorso, ha collocato in aspettativa senza verun assegnamento, per motivi di famiglia, e dietro di lui domanda, il notaio Giovanni Vinardi, applicato di terza classe presso il ministero dell'interno.

Con altri decreti, in data del 5 corrente luglio, ha quindi fatte nel ministero medesimo le seguenti promozioni:

Piccati Giacomo, applicato di quarta classe, nominato applicato di terza;

Schiari cav. ed avv. Giuseppe, applicato fuori pianta, nominato applicato di quarta classe;

Cantini Luigi, già applicato al consiglio superiore di sanità, in aspettativa, nominato applicato di quarta classe.

La prefata M. S. ha finalmente, nella stessa udienza del 5 corrente mese, fatte le seguenti nomine nel personale dell'amministrazione telegrafica:

Villa Enrico, ufficiale telegrafico di prima classe pel servizio delle stradeferrate, nominato ufficiale telegrafico di terza classe pel servizio del governo e della corrispondenza dei privati;

Prato Francesco, id., id. id.;

Viale Clemente, id., id. id.;

Macchetta Cesare, ufficiale di seconda classe pel servizio delle strade ferrate, nominato come sopra ufficiale di terza classe pel servizio del governo ecc.;

Monzani Achille, id., id. id.;

Caracciolo Gio. Battista, id,, id. id.;

Bernardi Giuseppe, id., id. id.;

Bonardi Francesco, id., id. id.

— S. M., con decreto del 30 scorso giugno, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. avv. Giuseppe Morro, professore di leggi nell'università di Genova.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

In udienza del 5 del corrente mese:

Naitana avv. Francesco, rivocato dall'ufficio di giudice del mandamento di Siniscola;

Caria notaio Pietro, rivocato dall'uffizio di segretario della giudicatura di Siniscola;

Demurtas notaio Gian Antonio, sostituito segretario della giudicatura di Siniscola, collocato in aspettativa;

Ansnelli notaio Carlo, nominato a vice-giudice del mandamento di Cavour.

In udienza dell'8 detto:

Foglio avv. Celso, giudice del mandamento di Pianezza, nominato a giudice di quello di S. Germano;

Guelfo avv. Giovanni Battista, id. di San Germano, id. di Pianezza;

Gerbino avv. Francesco, id. di Condove, id. di Bussolino;

Olivero avv. Giuseppe, id. d'Oulx, id. di Condove:

Ardy avv. Gioffredo, id. di Corio, id. d'Oulx;

Origbetti avv. Augusto, id. di Lessolo, id. di Villanova Mondovì;

Concone avv. Giuseppe, giudice mandamentale in aspettativa, giudice del mandamento di Corio;

Basteris avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Murazzano;

Gromo avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice del mandamento di Montafia;

Tasetrero avv. Domenico, vice-giudice del mandamento d'Asti, giudice di quello di Lessolo.

FATTI DIVERSI

Teatro Carignano. Domani sera, 16 corrente, le sorelle Ferni, queste care e simpatiche fanciulle, così maravigliosamente privilegiate dal genio della musica, daranno un ultimo concerto al teatro Carignano. Sarà questo l'addio che le valenti violiniste danno ai torinesi prima di accingersi a novelle peregrinazioni. Chi dei torinesi non accorrerà sollecito a mirare queste gentili, e ad udire quelle divine armonie ch'esse sanno trarre dal loro stromento? Novelli allori, e novelli trionfi le aspettano in altre contrade.

Cogliamo dunque quest'ultima occasione per ammirare il loro genio; onde Torino, questa città loro prediletta, non esca facilmente dalla loro memoria e tornino a rivederla e a chiamarla quanto prima a testimone dei progressi che certamente faranno in quest'arte in cui già fin d'ora occupano sì sublime seggio.

Il concerto sarà dato a beneficio d'un povero artista. Le sorelle Ferni che con tal atto dimostrano quanto gentile sia il loro animo, saranno coadiuvate dal signor Marchisio, dal signor avv. Mottino e dalle damigelle Tercinod e Odetti, i quali tutti non vollero lasciare alle sole celebri violiniste il merito di compiere un' opera di beneficenza.

Esposizione industriale in Genova. Dalla tipografia dei fratelli Ferrando è uscito l'elenco dei premiati in occasione dell'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale ch'ebbe luogo in Genova per cura del municipio e della camera di commercio, inaugurando Vittorio Emanuele II la strada ferrata ligure-subalpina nell'anno 1844.

Troviamo in primo luogo il conferimento d'una medaglia speciale in oro al cavaliere Bonelli, inventore del telaio elettrico.

Genova, 14 luglio. La nave della casa commerciale Al. Colano rimasta arenata sul fianco nell'atto del vararla, è stata salvata, per le sollecitudini dell'ammiragliato e del genio marittimo.

— A Genova sopra 2,700 elettori comunali inscritti, ritirarono le schede soltanto 1017, contro 840 nel 1853, votarono 692, contro 626 nel 1853. Finora non è compiuto lo squittinio.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 13 luglio.

Apresi la seduta alle tre. Approvatosi il verbale della tornata antecedente, il sen. Quarelli dà lettura del verbale di deposizione negli archivi dell'atto di morte del duca del Chiablese.

Deferrari presenta la relazione sulle modificazioni alla tariffa giudiziaria criminale.

Bilancio generale passivo.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Della Torre muove lamento che, non ostante il voto già manifestato dal senato all'occasione dei bilanci 1853 e la promessa del ministro, gli sieno stati presentati pur così tardi quelli del 1854. Noi li approviamo a vapore; e quale ne sarà il risultato? Sarà che alla fine del 1854 avremo lo stesso passivo di 30 milioni che avevamo alla fine del 1853. Bisognerà fare un altro imprestito. Ma noi sappiamo dove conducono gli imprestiti; è questa una via da cui è necessario uscire. V'hanno perciò due mezzi: le imposte, ma anche con queste bisogna pur arrestarsi ad un certo punto; e pensare a diminuire le spese. Si fanno molte spese, col dire che sono produttive: ma è da vedersi se il prodotto sia poi corrispondente al capitale, nè si ha da spendere 100 per ritrarne uno.

Si dice che non si può diminuir l'armata: nè io credo che si debba diminuire. Il dicastero della guerra è quello che ha meno degli altri aumentato il suo bilancio. Nel 46 era di 28 o 29 milioni, ora è di 39, mentre gli altri dicasteri hanno quasi raddoppiato. Io non approvo il sistema adottatosi, perchè presenta troppe difficoltà e ritardi quando si avesse a far entrare in campagna l'armata; ma ora non si tratta di questo.

La misura degli stipendi e delle pensioni è diminuita e la somma loro cresciuta a dismisura; esse non erano che di due milioni ed ora vanno a 10. Economia dunque si potrebbe fare e non dando pensioni a chi potrebbe ancora prestar servizio e diminuendo il numero degl'impiegati. Perchè il sistema costituzionale ne dovrà aver bisogno del doppio? La posizione è in mano del ministero, lo vedo, e questo ha dato prova di non esser tanto facile a cambiar d'avviso: ma seguendo questa via, andremo di debiti in debiti, e le popolazioni, vedendo che altre volte si pagava e si spendeva meno, diranno che è cattivo il sistema. Si fanno troppo presto le leggi, ciascun bilancio vorrebbe almeno otto o dieci giorni e ci dovrebbe essere il tempo necessario per studiare i progetti.

Cavour C. ministro di finanze e presidente del consiglio: L'onorevole maresciallo ha interpretato forse troppo largamente le mie parole. Io poteva prender impegno di presentar i bilanci al parlamento, ma non di fare che la camera dei deputati li esaminasse sollecitamente. I bilanci del 1854 furono presentati il giorno stesso che si aperse la sessione; la discussione durò per cinque mesi; io avrei desiderato che fosse stata più pronta; ma non se ne può far colpa al ministero, che li presentò al senato lo stesso giorno che furono votati dalla camera, senza nemmeno portarli al ministero. Il bilancio del 55 poi venne presentato ancor prima che fosse votato quello del 1854, e spero che potranno esser approvati prima che la sessione si chiuda. Era impossibile usar una sollecitudine maggiore. Rispetto a quelli del 1856 poi il ministero dovrà conformarsi alla legge per l'amministrazione centrale, che vuole sieno presentati dieci mesi prima dell'apertura dell'esercizio

Altre volte esposi le ragioni del deficit; ma non si può dire che la condizione attuale sia come quella del 53; ora lo sbilancio è di 30 milioni; quello del 1853 era di 40; ed io non credo si verificherà il cattivo augurio che esso abbia da aumentarsi. Gli esercizi chiusi ci hanno dati sempre risultati migliori di quelli stati preveduti ed i crediti supplementari furono sempre compensati da economie.

Il bilancio attivo poi fu ridotto di qualche milione per la riforma doganale e per le critiche circostanze del paese. Sul tabacco, sull'insinuazione, sulla carta bollata, potrei assicurare il senato che vi sarà aumento. Oltre a ciò, si può contare sullo sviluppo economico del paese e sulle leggi che si votarono e su quella che spero voterete. Così il bilancio del 1855 presenterà un *deficit* assai tenue, non superiore al fondo di estinzione: ciò che avrebbe nulla di spaventevole, benchè non sia ancora lo stato normale.

L'onorevole maresciallo fece il pareggio fra le spese del 1846 e le attuali. È una questione che fu già trattata, e per farlo ancora dovrei entrare in minuti particolari, giustificare tutti gli aumenti, discorrere insomma per alcune ore. Rispondendo dunque solo ad alcuni appunti speciali, dirò che sono d'accordo coll'onorevole maresciallo quanto al non doversi far spese riproduttive che non danno un utile corrispondente; ma se vengo alla pratica, trovo che le opere a cui forse pensò l'onorevole maresciallo sono appunto le più produttive. La costruzione della nostra strada ferrata, oltre i vantaggi politici ed economici, sarà di un vantaggio anche finanziario allo stato. Finita, ci costerà 140 milioni; ce ne darà di prodotto lordo dai 12 ai 15. Questa speranza non è esagerata se teniamo conto dell'aumento che porteranno nuovi tronchi e l'accrescersi della prosperità industriale, e se guardiamo agli aumenti verificatisi sulle strade ferrate estere. Calcolando dunque su 12 milioni, ossia su 6, detratte le spese di esercizio, resteremmo ancora allo scoperto per un milione e mezzo; ma vi è il beneficio di economie vistose sul trasporto dei generi di privativa, 700 ad 800,000 lire, sulle poste 200 o 300,0000; sulla manutenzione delle strade reali.

Delle strade di Sardegna sarebbe difficile poter calcolare il prodotto, ma si noti che un terzo dell'isola appartiene al demanio e sarà, dopo fatte le strade, possibile trarne un buon partito. Altre opere per porti, fari e strade ed erano di un'evidente necessità, e non poterono avere un'influenza sullo stato delle nostre finanze. Furono fatte alcune spese per la difesa dello stato; ma io domanderò se, massime in questi momenti, la ragione di qualche milione possa stare di fronte a quella di aver migliorato il nostro sistema di difesa.

È difficile il rispondere ad accuse generali, come pure non producono queste un grande effetto. Bisognerebbe che l'onorevole maresciallo specificasse quali spese non hanno dato un prodotto corrispondente.

Lo ringrazio dell'assolutoria che volle dare al bilancio della guerra; e quanto agli altri bilanci sarebbe stato più esatto il dire che, se qualcuno raddoppiò, gli altri si mantennero nelle stesse cifre od anche diminuirono. Ha più che raddoppiato il bilancio delle finanze pel debito pubblico aumentatosi; nè so come possa farsi economia su questo articolo. E il nostro, del resto, non è il solo paese d'Europa che paghi somme gravi per interessi. Se l'onorevole maresciallo vuol guardare a paesi vicini che hanno conservato l'antica forma di governo, vedrà che sono anch'essi costretti a ricorrere agli imprestiti, e benchè abbiano di questo mezzo fatto un uso più largo che non noi, non hanno ancora potuto liberarsi dalla carta moneta. Si può dunque far debiti anche conservando un'altra forma di governo.

Lamento anch'io lo straordinario aumentarsi delle pensioni; ma in parte trovo una spiegazione nelle riforme amministrative. Cambiatosi sistema, fu necessario anche cambiar uomini; diminuitosi il numero degl'impiegati, se ne dovettero collocare molti in aspettativa. Ma questo progressivo aumento ora cesserà, col cessar delle cause; e quanto a me, uso nella liquidazione di esse tutta la severità, sicchè anche l'altro giorno venni fatto citare da persona che si credette lesa nel suo diritto (*Ilarità - Qualche voce*: Troiano).

Io non veggo sotto colori così foschi l'avvenire finanziario del paese. Se il bilancio del 1855 presenta ancora un *deficit*, io spero che quello del 1856 sarà quasi in equilibrio: e se per ciò faccio assegno sull'aumentarsi della ricchezza pubblica e privata, lo faccio appoggiato all'esperienza del passato. Questo accrescersi progressivo degl'introiti si verificò sempre fino al 53, e se si considerino le calamità che afflissero in quest'anno il paese, fa meraviglia che non siano diminuiti ed è argomento per sperare dell'avvenire. I sei primi mesi del 1854 hanno già dato un risultato assai migliore dei corrispondenti 1853. E ci sarà il beneficio dell'apertura di nuove strade ferrate, per misurar il quale basta guardar all'attività ed al movimento sviluppatosi laddove queste strade ferrate furono già aperte. Le modificazioni portate al nostro sistema economico produssero una crisi passeggiera; ma poi diedero buoni frutti e ne daranno anche di migliori per l'avvenire. In ogni modo poi credo fermamente che nè il dissesto delle finanze, nè gli errori di qualche ministro potranno far cessare l'affetto delle nostre popolazioni al sistema rappresentativo, che ha gettato profonde radici nel paese. Su questo punto sono perfettamente tranquillo, e spero che il senato dividerà le mie opinioni.

Della Torre dice che egli volle intendere che non la forma di governo fa la prosperità di un paese, ma il sistema di amministrazione, il quale può esser buono tanto in una repubblica, come sotto ad un governo assoluto. Se l'amministrazione non fa gl'interessi delle popolazioni, è facile che queste se la prendano colla forma di governo. Aspettiamolo poi quest'aumento di prodotti; ora che non siam ricchi, facciamo come chi non vuol indebitarsi, limitandoci nelle spese. Egli poi intese parlare, quanto agli aumenti, dell'insieme de bilanci, sui quali ha pure una sorveglianza speciale il ministro di finanze. I ministri poi hanno carte e documenti e possono entrar in particolari; non così gli oratori particolari. Del resto, gli uffici

---

invano, e quantunque abbia buon metodo di canto e buona voce, pure, per voler fare ciò che non può, non fa neppur valere le doti che possiede.

Al *Don Procopio* terrà dietro la *Figlia del reggimento*, e quindi andrà in iscena un'opera del maestro Cagnoni, nuova per Torino. Il maestro Cagnoni non va confuso colla turba dei mediocri, ed ha già dato belle prove di sè e aspettiamo da lui un'opera che faccia onore al suo nome.

Al teatro della Cittadella si rappresentò domenica scorsa dalla solerte campagnia Livini un nuovo dramma del signor Michele Saredo, intitolato *Rita* ossia *Soffitta ed ospedale*. Di questo dramma stato sonoramente fischiato siamo stati alquanto in forse se dovessimo far parola in questa nostra rivista critica; ma pensando che il nostro silenzio potesse essere falsamente interpretato, abbiamo fermato di dire su questo nuovo lavoro del signor Saredo il nostro avviso per quanto duro e severo debba esso riescire.

Quasicchè le nostre scene non fossero abbastanza contaminate dalle *Marion Delorme*, dalle *Signore delle Camelie*, dalle *Donne di marmo*, dalle *Birraie*, il signor Saredo volle ancora tesserci la storia e narrarci i casi di un'altra cortigiana. Se non che Ugo e Dumas seppero palliare sino ad un dato punto l'immoralità dei loro lavori cogli splendori d'una fantasia brillante ed ardente, colla nobiltà ed elevatezza del linguaggio, e colla passione profonda che in essi domina; i sigg. Thiboust, Barrière e Vollo seppero far scusare e tollerare quanto d'immorale contengono le loro favole drammatiche coll'onestà dello scopo che si proposero. Ma il dramma del signor Saredo, il quale non è certo un Ugo, nè un Dumas, nè un Thiboust, nè un Barrière, nè un Vollo non riesce tollerabile per nissun verso; non per lo scopo, chè nessuno ne ha; non pel merito artistico, essendo un centone di luoghi comuni, di scene rubate qua e là, e non avendovi l'autore posto del suo se non la bassezza del linguaggio, la trivialità delle similitudini, le sciocchezze dei suoi personaggi che parlano ed operano sempre a sproposito, gli strafalcioni di lingua e di grammatica e tutto ciò che di peggiore e di meschino questo dramma racchiude.

Non è difficile nè lungo il dirne il soggetto. Zita, il novello tipo di cortigiana creato dal genio del sig. Saredo, è una fanciulla cucitrice stupida di mente e corrotta di cuore, la quale pensando che il cucire da mane a sera non è una dolce cosa ed il lavoro le guasta e le indurisce le mani, si propone di abbandonar la sua soffitta, la sua famiglia, una sorella, ed una madre moribonda per darsi all'ozio ed al mal costume.

Sedotta dalle promesse d'un ricco banchiere, fugge con esso e ne diviene pubblica e svergognata amante. Il banchiere è generoso con essa; le dà un suntuoso appartamento, cavalli, carrozze; le profonde vesti, oro, gemme, balli e conviti. Ad onta di tutto ciò ben presto il banchiere le viene a noia; essa s'innamora d'un tal Carlo, già suo promesso sposo da lei abbandonato ed ora tornato dall'America, ed in tal passione talmente s'infiamma che volge le spalle al banchiere, e si dispone anco a far ritorno alla sua umile soffitta, purchè Carlo l'accolga a sè, le perdoni e la riami. Ma Carlo che è un onesto giovine la rigetta sdegnosamente da sè; amò Zita povera ed intemerata fanciulla, la disprezza ricca e sfrontata cortigiana. Che farà Zita? Dopo una lunga invettiva contro la società, dopo avere sclamato che *l'onore è una chimera, la virtù una fisima, la coscienza una ironia, la vita umana una commedia*, si appiglia al brancio di due suoi amanti, che indarno da lungo tempo per lei spasimavano; e corre con essi non sappiam bene se al Wauxhall o a Frascati, o a Tivoli per seppellire nei bicchieri del Borgogna e del *Champagne* il suo insensato amore, e il dispetto e l'onta delle ripulse di Carlo. Ivi incontra il banchiere; gli getta ai piedi i braccialetti, gli smanigli, e quanti suoi doni porta seco, lo taccia di vile in presenza de'suoi amici, e gli dice che essa non avrà più nulla di comune con lui. Chi capisce il senso di questa scena è bravo. Intanto il banchiere non vuole darsi per vinto: esso vuole ad ogni costo riacquistare la sua Zita, non già perchè l'ami, ma perchè Zita ei l'ha comprata e pagata, perchè Zita è cosa sua, come sono cosa sua *il suo cavallo arabo*, ed *il suo cagnolino inglese*, e perchè scommise una grossa somma di danaro coi suoi amici che la Zita fra una settimana sarebbe ritornata a lui. Ei l'insegue nella sua novella dimora; Zita per sfuggire dalle sue mani si precipita dalla finestra; raccolta e portata all'ospedale ivi muore non sappiamo se di contusione riportata nella caduta, o di qual'altra malattia. Ben inteso che Carlo giungerà nel momento che Zita starà per rendere gli estremi aneliti; l'abbraccierà e le accorderà il suo perdono e la sua pietà.

Abbiam detto che questo dramma è un centone di scene tolte or qua or là. Così la scena dell'ultimo atto è tolta per intiero dall'ultimo atto della *Signora delle Camelie*; la morte di Zita è la stessa morte di Margherita, con questa sola differenza che questa vien meno d'etisia, mentre Zita non sappiamo di qual malattia muoia. La scommessa del banchiere del Saredo ci ricorda troppo la famosa scommessa del filantropo della *Birraia* di Vollo: la scena di Frascati quella del Wauxhall; e Zita gittando ai piedi del banchiere i suoi doni nel giardino d'una birreria non ebbe altro in animo, crediam noi, che di vendicare l'oltraggio che Armando nella *Signora delle Camelie* fa in una festa da ballo alla sua Margherita, offren-

spesso ingannano il ministro: ed uno di questi, che era pure l'uomo della miglior buona fede, prese già un grave abbaglio nei calcoli generali da lui istituiti.

Cavour C.: Assicuro l'onorevole preopinante che la mia intenzione è quella di combattere ad armi uguali e che sono pronto a fornire ai membri del parlamento tutti quei documenti, di cui mi faranno richiesta. Al qual proposito ricorderò che ultimamente una proposta di legge del ministero fu alla camera elettiva combattuta dai deputati della Savoia con cifre fornite ad essi dal ministero delle finanze. Se l'onorevole maresciallo e quelli che dividono le sue opinioni vogliono dei documenti, non hanno che a presentarsi al ministero di finanze. Sul finire del suo discorso l'onorevole maresciallo ha parlato di un fatto grave, su cui lo pregherei di qualche spiegazione, di un ministro...

Della Torre: Non è presente.

Cavour C. (*ridendo*): Se non è presente, non insisto, giacchè ne ho già troppo de' miei fatti, senza caricarmi di quelli degli altri.

Approvansi alcuni articoli del progetto.

Colla parla contro l'articolo che dispone non poter l'aspettativa durare più di due anni. Non si può tollerare che un impiegato, il quale ha forse 15 o 20 anni di servizio, sia mandato a casa senza nessun assegno, perchè non potè dopo due anni essere ricollocato in impiego. Così pure non è equo che un impiegato, il quale, prima del riordinamento, trascorsi i due anni di aspettativa, avrebbe avuti i 3|4 del suo stipendio, dopo venga ad averne soltanto la metà. Siccome non si può emendare questa disposizione, senza ritardare anche il bilancio, così io darò il mio voto favorevole, riservandomi però a proporre io stesso, quando non lo proponga il ministero, un temperamento, che meglio provveda ai casi di aspettativa, massime per coloro che non possono essere riammessi per fatti da essi indipendenti.

Cavour C.: Non contesterò che la disposizione sia un po' severa; ma in pratica non si verificheranno mai i casi che determinarono le censure dell'onorevole preopinante. Il numero degli impiegati fu colle nuove piante ridotto sì che non potrebbe più oltre esser diminuito, se non vuolsi guardare ad un lontano avvenire, in cui possa diminuirsi anche la metà delle imposte. Un'infermità del resto che rese impossibile il lavoro per due anni si può dire un'infermità cronica. Se l'impiegato ha servito per molti anni, gli resta la pensione di riposo; se no, la colpa è di lui che ingannò il governo, offrendosi a servirlo quando non lo poteva. Era necessario evitare l'abuso che si potesse star otto o dieci anni in aspettativa sotto pretesto d'infermità. Quando poi si tratta di motivi di famiglia, la disposizione è affatto naturale.

Quanto agli impiegati collocati in aspettativa per soppressione d'impiego, in molti ministeri non ve n'ha; i più sono nel ministero della guerra, che non può impiegare in altre amministrazioni quelli dell'amministrazione centrale; ma per questi o potranno esser collocati in altri ministeri o saranno collocati a riposo con metà dello stipendio; ed infine quelli che saranno stati lasciati in aspettativa non saranno certo i migliori.

Cristiani: Mi pare che, restringendosi l'applicazione dell'articolo a quelli che non hanno diritto a pensione per le leggi vigenti, gli vien tolta ogni durezza, anzi diventa un favore.

Cavour C.: Non mi sembra che ci possa esser dubbio, quanto a questa interpretazione. Si trattava appunto di estendere il diritto anche ad impiegati posti in aspettativa per la riduzione e che non avessero gli anni sufficienti di servizio.

Di Pollone dice che in una legge sulle pensioni civili deve esser preso in considerazione il caso di quell'impiegato che può ora per mezzo dell'aspettativa esser mandato a casa dopo 20 o 25 anni di servizio, senza alcuna pensione.

Cavour: Io non posso prendere impegno di presentare questa legge, perchè dirò schiettamente che temo non si abbiano da adottare principii troppo larghi, quando si venga a discuterla. Allorchè si trattò di quella già già stata proposta, il corpo insegnante propugnò ed ottenne modificazioni in proprio favore; così per altri impiegati, e se non fosse stata rigettata a scrutinio segreto, ne sarebbe venuto un assai più grave peso all'erario pubblico.

Approvansi gli altri articoli e la votazione segreta sul bilancio passivo dà 48 voti favorevoli e 7 contrari. Il bilancio generale attivo poi, le cui categorie sono approvate senza osservazione, sopra 55 votanti, ha 53 voti favorevoli.

Il presidente: Dimani si discuteranno i progetti per la ferrovia di Stradella, per quella di Savoia, e per la tassa sulle successioni. Io prego il senato a volere almeno domani convenire al tocco preciso. Se le sedute indicate per le due si aprono soltanto alle tre, io non so come potremmo in questi giorni dar passo ai progetti che sono ancora da discutere.

Cristiani: Mi pare che dovrebbe precedere a tutte la discussione della legge ch'è indispensabile per l'amministrazione. Per quanto sia importante la legge sulla ferrovia di Savoia, lo è certo meno di quella sulle successioni.

Cavour C.: Io ho certo un vivo desiderio che sia discussa e votata questa legge di finanza, ma prego il senato di adottare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole presidente. La legge sulle successioni vorrà una discussione di uno o due giorni, e siccome è di un grandissimo interesse, così non mancheranno di prendervi parte molti senatori. La legge della ferrovia di Savoia non può dar luogo a grave discussione, essendo unanime l'ufficio a proporne l'adozione. Essa ha poi un carattere di urgenza, e se fosse rimandata, la compagnia non sarebbe vincolata più nè all'antico nè al nuovo contratto.

Sclopis: Mi pare che per questi due o tre giorni si potrebbe anche tener seduta a mezzogiorno. Si tratta di materie importantissime, e una seduta di quattro o cinque ore non è poi tanto gravosa.

Giacinto di Collegno: E se non vengono saranno puniti?

Il senato delibera alla quasi unanimità pel mezzodì.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 13 luglio.

Noi non siamo ancora sicuri in modo definitivo circa il senso e la portata della risposta dell'imperatore di Russia al gabinetto di Vienna. I commenti e le interpretazioni continuano dunque sempre più. Tuttavia, secondo certe persone, il testo di questa risposta sarebbe stato trasmesso da Vienna ai governi inglese e francese. Essa non sarebbe più una risposta nettamente e categoricamente negativa, come era stato detto in principio, ma al contrario sarebbe concepita in termini assai evasivi. Lo scopo dello czar è evidente: temporeggiare, guadagnar tempo, affine di gettare la divisione fra gli stati della Germania e stornare la Prussia e l'Austria dall'alleanza occidentale: tale fu il sistema della sua politica sin dall'inizio di questa malaugurata questione d'Oriente. I termini ambigui, le espressioni evasive della risposta della cancelleria di Pietroborgo non hanno dunque niente che debba destare meraviglia.

La Russia che ha sempre interesse a tenersi buona l'Austria non poteva dare una risposta netta e molto meno brutale, come ne era corsa voce. Essa non poteva dichiarare all'Austria di voler tener fronte a tutta l'Europa, e di voler sacrificare il suo ultimo uomo ed il suo ultimo rublo.

Corrispondenze da Vienna dicono persino che il principe Gorciakoff non avesse portato alcuna risposta, ma solamente delle condizioni inaccettabili. La risposta definitiva dello czar non si avrebbe che entro quindici giorni; in questo frattempo le truppe austriache non entrerebbero nelle provincie moldo-valacche. La Prussia per parte sua fa tutti gli sforzi possibili per dare qualche effetto a questi negoziati di pace. L'azione delle due grandi potenze germaniche non è collettiva come lo pretendono i fogli ministeriali. Ed è questo un fatto di molto rilievo.

I giornali inglesi d'oggi lasciano travedere le loro inquietudini sulle vere disposizioni dell'Austria.

Un fatto, di cui i giornali non hanno ancora parlato, almeno per quanto so, conferma l'opinione che io ho sempre avuta sulla sincerità della politica del gabinetto di Vienna. Ecco ciò di cui si tratta:

Una nota venne dall'Austria trasmessa agli stati di Germania per ben precisare la portata dell'occupazione delle provincie moldo-valacche. In questa nota, lungamente sviluppata, si cerca sopratutto di rappresentare cotesta occupazione come non ostile alla Russia e tendente anzi ad una pacificazione armata coll'impedir da una parte il partito rivoluzionario, che si agita molto, a profittare degli incidenti che potrebbero sorgere in mezzo ad una conflagrazione generale e d'altra parte proteggere in cento modi i russi contro cui la Germania non avrà più che dire quando essi saranno rientrati nel loro territorio.

L'entrata degli austriaci nei principati danubiani deve dunque essere considerata come avente lo scopo essenzialmente conservatore e difensivo, piuttostochè un carattere aggressivo. Tutto ciò lo so da molto alta fonte diplomatica. Come il vedete, siam quindi lontani dalle disposizioni che si sopponeva aver l'Austria contro la Russia. È bene far notare nello stesso tempo ai vostri lettori il cambiamento che da qualche tempo si verificò nel linguaggio dei giornali di Vienna, e principalmente del *Lloyd*.

Questo periodico si mostra oggi tanto benevolo verso la Russia, quanto le era stato ostile alcuni giorni fa. I suoi attacchi personali contro lo czar andavano fino alla brutalità. Che cosa conchiudere da tutti questi fatti? Che non bisogna affrettarsi a considerare l'Austria come intieramente d'accordo con la Francia e coll'Inghilterra. Essa non può sì presto condannare le vecchie tradizioni della sua politica. Ed anche fra poco avremo nuove ed indubitabili prove delle sue tergiversazioni.

La *Presse* di Vienna conferma la notizia da lei data del bombardamento di Cronstadt, il quale avrebbe incominciato il 30. Malgrado queste assicurazioni, io credo che la notizia sia almeno prematura.

Il *Moniteur* contiene un dispaccio telegrafico da Belgrado, che annunzia che i turchi avrebbero passato il Danubio in numero di 40 mila uomini a Rustsciuck, e si sarebbero impadroniti di Giurgevo. L'armata russa si concentra a Bukarest ove essa fortificherebbesi.

Infine fra le notizie delle operazioni militari circolava anche quella del bombardamento di Anapa per parte delle flotte combinate nel mar Nero. Anapa è una città di confine della Circassia verso lo stretto di Zerikale sull'entrata del mar d'Azoff. La disfatta dell'armata turca fra Usurghett e Cuttakis a la Thoa è confermata.

La borsa d'oggi è stata assai debole; sul principio vi fu un ribasso di 40 cent. Anche i fondi inglesi erano arrivati egualmente con un ribasso di quasi 1|2 0|0.

A.

— Il palazzo di cristallo, compito appena, minaccia rovina. Una screpolatura di 75 centimetri si manifestò nelle pareti, e si vuole prodotta dal soverchio peso del letto di ferro.

Una commissione di architetti che visitò quel locale opinò per la sua demolizione, dichiarandolo pericoloso. I buongustai dell'arte non se ne dolgono perchè non è riuscito bene.

AUSTRIA

Leggesi nel *Daily News*:

« I dispacci telegrafici da Vienna dell'8 e del 9 dicono che, sebbene le proposizioni della Russia apportate dal principe Gorciakoff sieno poco soddisfacenti, il governo austriaco è entrato nella via delle negoziazioni. L'inviato russo ebbe sabbato scorso un'udienza dall'imperatore d'Austria. Non si crede che le pratiche possano prendere qualche consistenza prima di quindici giorni. L'Austria non entra tuttavia nei principati, e lo czar manda nuove truppe in Moldavia. »

PRUSSIA

Berlino, 8 *luglio*. La *Nuova gazzetta prussiana* modifica la notizia data da essa che oggi o domani verrà spedita al gabinetto di Vienna una nota prussiana per mezzo d'un eminente personaggio. Essa suppone ora che questa nota fu già rimessa a Vienna, giacchè l'aiutante d'ala di S. M. il re tenente-colonnello de Manteuffel che ancor ieri si diceva latore di questa nota, si trova presentemente a Potsdam.

SPAGNA

Madrid, 8 *luglio*. Il generale Blaser era partito nella notte del 7 all'8 colla strada ferrata di Aranjuez per mettersi alla testa della colonna spedizionaria di cui ha preso il comando. Egli aveva intenzione di unirsi il 10 luglio al generale Furor, che era giunto a Guadalaxara.

Dal canto suo il generale O'Donnel ha diviso le sue forze a tre colonne, per andare incontro ai rinforzi che egli aspetta da ogni parte. Ma a Madrid credevasi che le sue speranze sarebbero deluse e che sarebbe in breve assalito da due piccole divisioni venute, una dall'Andalusia, l'altra dall'Estremadura, a secondare l'attacco principale del generale Blaser.

Il 7 luglio erasi sparsa in Madrid la voce di parecchi *pronunciamentos* che aveano avuto luogo in diverse città dell'Aragona, di Valenza e dell'Andalusia. Ma fu smentita dai dispacci governativi; del resto la popolazione di Madrid se ne era poco commossa, credendo più che mai al successo delle misure adottate dal governo. Cominciasi tuttavia a dire che esso va molto lento nell'esecuzione, il che produce una specie di sospensione negli affari e offende tutti gli interessi.

(*Débats*)

— Le ultime notizie di Spagna sono del 10, ma non sono ancora decisive. Il *Moniteur* annunzia che il generale Serrano si è congiunto agli insorti, ma non potè avere alcun seguito.

Il Messaggiero di Baiona parla della possibilità di un cambiamento di gabinetto.

AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 28 giugno.

Qui abbiamo avuto grande agitazione che non è ancor calmata per causa del *Nebraska-bill* stato approvato dal congresso e promulgato dal presidente Pierce. Ei conviene che vi informi di questa faccenda.

Sapete che in alcuni stati dell'unione americana è tollerata la schiavitù, questi sono gli stati posti al mezzodì, Virginia, le due Caroline, la Georgia, la Luigiana, il Kentuky, l'Alabama, Florida, Maryland, Mississipi, Missouri, Texas, Arkansas, Tennesee.

Nel 1820, il Missouri aveva chiesto al congresso d'essere unita alla confederazione, a patto però di mantenervi la schiavitù. Vi fu allora grande agitazione. Gli stati del Sud pretendevano che l'ammessione del Missouri si facesse a quel patto, mentre gli stati del Nord le si opponevano. Si venne a un compromesso che fu poi chiamato *Missouri compromise*. In esso si stabilì che la schiavitù sarebbe tollerata nell'estensione degli Stati Uniti sino al 36 grado di latitudine al mezzogiorno, invece che dal 36 al nord la schiavitù restava proibita. Le cose cominciarono in tal modo fino al 1850. In quest'anno gli stati del mezzogiorno richiedevano al congresso un rimedio contro gli schiavi fuggitivi.

Nella costituzione federale, benchè non vi si parli esplicitamente della schiavitù, trovasi una clausula per la quale le persone obbligate al servizio altrui, possono essere richiamate dagli altri stati, in cui per avventura si fossero ricoverate. Nel 1850 adunque era approvata una legge per cui lo schiavo fuggiasco in uno stato libero, doveva essere riconsegnato alla richiesta del padrone. Questa legge dispiacque sembra agli stati del nord e fu causa di non pochi torbidi.

Anche alcuni giorni sono, uno schiavo fuggito dalla Virginia nella città di Boston, causò una specie di rivoluzione in quella città per solito si pacifica: il popolo voleva ad ogni costo ritenere lo schiavo come libero appena ha toccato il suolo di

---

dole una borsa di danaro per pagarle l'amor suo.

Tutti i personaggi del dramma poi sono o sciocchi o malvagi, o l'uno e l'altro. È sciocca la Zita con tutte le sue pretese, i suoi furori, le sue declamazioni; è sciocca quando presta orecchio alle lusinghevoli parole del banchiere; è una sciocca, quando l'insulta senza ragione; è una sciocca perfino quando vuol mutar costume e far ritorno al sentiero della virtù e dell'onestà. La sua malvagità poi è incredibile, quando per correre dietro al suo amante abbandona la sua povera madre, mortalmente inferma, e che sta per esalare l'ultimo spirito.

È uno sciocco il banchiere, sciupando il suo danaro, il suo tempo, la sua riputazione presso una donna così insipida, quale è la Zita, e tollerandone in pace le ingiurie e gli affronti: è sciocco non meno che cinico e ribaldo, quando per sedurla e trascinarla seco sceglie il momento d'un supremo dolore per lei, la malattia di sua madre; penetra presso il letto della moribonda, e le strappa la figlia dalle braccia per condurla all'onta ed alla perdizione. — Per creare scene così atroci ed impossibili ci voleva proprio il genio d'un Saredo.

È una sciocca perfino Bianca, la sorella di Zita, la quale non sa che piangere, e nulla adopera per rimuovere Zita dalla via fatale, in cui sta per entrare.

È uno sciocco Paolo, il chiabattino, marito di Bianca, il quale lascia che il banchiere penetri impudentemente nella casa della sua fidanzata e trascini seco Zita, senza che esso apra bocca, o muova dito, mentre avrebbe dovuto pigliarlo a legnate, o farlo saltare dalla finestra.

Sciocchissimi sono poi i due bellimbusti che spasimano per Zita, e la loro melensaggine è così grande che vi muove a schifo.

Chi ritiene un po' di senso comune è Carlo; poichè l'autore ebbe la destrezza di non farlo comparire che in due o tre scene del dramma; non facendolo operare nè parlare, evitò il rischio di fargli dire e commettere spropositi.

I lazzi triviali, le similitudini goffe vi abbondano; e sì che il sig. Saredo sarà persuaso che sieno tutti sali attici, degni d'un Aristofane e d'un Menandro, o quanto meno d'un Molière e d'un Goldoni!

Lo stesso dicasi delle sgrammaticature e dei nonsensi che s'incontrano nel suo stile e nel suo dialogo. — *Mia figlia,* dice Paolo, *mi somiglia come due goccie d'acqua.* — Non è egli grazioso questo Paolo che somiglia a due goccie d'acqua? Sarei un po' curioso di sapere qual tipo di figura egli abbia!

Che diremo poi del concetto morale del dramma? Nulla, poichè non ci fu dato di scorgerne alcuno.

Signor Saredo, se il vostro dramma fu fischiato, ricevete pazientemente la lezione e fatene vostro pro; ed invece di emendare il vostro lavoro *nelle parti che nella rappresentazione furono riconosciute più infelici*, come ci annunziaste ieri, onde esporlo per la seconda volta sulle scene, consegnatelo alle fiamme; e prima di scriverne un nuovo, pensateci due volte.

Non vogliamo chiudere questa nostra rivista settimanale senza accennare l'arrivo fra noi dell'equestre compagnia Guerra. Essa occupa l'arena del Circo Sales, e vi è assai festeggiata ed applaudita da tutti gli amatori di cavalli ed ammiratori del bel sesso. Sono sempre gli stessi salti, gli stessi giuochi, gli stessi esercizi e le stesse prove di vigore e di destrezza, il tutto non certo superiore a quanto ammirammo nelle compagnie Ciniselli e Guillaume che la precedettero. Ma ciò che frequentemente non si vede è una schiera di bellissime e leggiadrissime ragazze, dal colorito fino e delicato, dagli occhi neri e vivaci, dalle labbra sottili e graziosamente sorridenti, dalle forme agili e svelte. Al mirare tanta gioventù, tanta bellezza, tante leggiadrìa condannata a sì duri e villani esercizii un senso di commiserazione vi stringe il cuore; e non potete farvi capaci che tanto stupende doti non debbano servire ad altro che a trastullare e divertire una gente vana ed oziosa. Ma poichè tal'è il fatto, nè le nostre parole avrebbero efficacia a farlo cessare, diamo bando alle querimonie e mandiamo un grazioso saluto innanzi tutto alla brava e bella direttrice madama Guerra, e poi alle sue due bellissime e gentilissime figlie Clotilde e Lisetta; alla bellissima e vaghissima Maria Hohle, nostra decisa simpatia, ed alle non meno belle e leggiadre Breiner, Dubois ed altre loro compagne, di cui vorremmo sapere il nome per poterle tutte nominare. A che vale ricordare i meravigliosi salti di Berta Ciniselli e di Maddalena Guillaume, se le maliarde del Guerra così v'incantano l'animo che vi tolgono ogni facoltà di confronto?

La schiera mascolina non è meno bella che valente. Il giovane Alessandro Guerra eseguisce con grazia e precisione salti difficilissimi; farà di più col tempo e l'esercizio. Giorgio Schmid è un destro giocoliere, un valente cavallerizzo, una delle colonne della compagnia. Alfonso Pusterla è ammirabile pei salti ed esercizi che eseguisce sul cavallo a dorso nudo. Due forti e gagliardi giovani sono i pigliacci Pescioli e Chiericoni; e se non hanno il brio, la grazia e l'agilità dei fratelli Niccolet si è perchè rappresentano il genere buffo britannico, il quale è lento, e grave, e flemmatico — Dei cavalli ammaestrati nulla diremo perchè essendo i medesimi condotti e fatti manovrare da madamigella Hohle, i nostri occhi si portano più volentieri sull'amazzone che sul cavallo, onde parlandone correremmo rischio di dire qualche sproposito. Insomma la compagnia piace e diverte; il concorso dei torinesi non le manca, nè le può mancare.

Boston, mentre le autorità federali dovettero ricorrere alla forza pubblica onde provvedere al processo ed alla successiva restituzione dello schiavo. Vi fu qualche tafferuglio e qualche morto, e si finì col trionfo dalla legge del 1850.

Il Nabraska è un territorio vastissimo che finora non era stato organizzato ed è tuttavia in possesso dei selvaggi. Quest'anno adunque si pensò di organizzare questo territorio aprendolo all' emigrazione dei due mondi. La ricchezza del suolo è immensa e straordinaria la sua fertilità. Bagnato dal Missouri e da altri grandi fiumi, esso giace al di là del 36° grado di latitudine verso il nord, cosicchè secondo il *compromesso del Missouri*, doveva esservi vietata la schiavitù. Ma che volete ? Gli interessi degli stati del sud trovano nel congresso e nell'amministrozione tale un appoggio, che venne a distruggersi quel compromesso e si approvò una legge, che è appunto il *Nebraska-bill* per cui è lasciata facoltà alla legislatura di quel territorio di ammettere o di proibire la schiavitù.

Questa disposizione inasprì grandemente gli stati del nord, e fu uno spettacolo mirabile, l' assistere agli sforzi magnanimi co' quali questo popolo si fece a lottare contro l' estensione di quella piaga terribile che oscura le glorie della nazione. Ma tutto fu invano: il Nebraska-bill fu approvato. I nemici della schiavitù non si perderono di coraggio, ed ora si è formata una società formidabile in tutti gli stati del nord, per ottenere dalla legislatura della Nebraska l'abolizione della schiavitù. Non dubito della vittoria che questo partito dee riportare.

Intanto gli stati del sud fanno non minori sforzi e minacciano di separarsi dall' Unione qualora la legge non avesse il suo pieno effetto. il timore di rompere l'Unione fece passare il *compromesso del Missouri*, la legge degli schiavi fuggitivi ed il *Nebraska-bill*, ma a quest' ora si incomincia ad intendere che val meglio la libertà dell' Unione, tanto più che la minaccia di separazione non ispaventa, poichè in tal caso gli stati del sud sarebbero esposti a veder fuggire più schiavi, i quali non sarebbero più restituiti dagli stati del nord. Convien però dire che questa lotta fra gli stati è un gran male per l'Unione americana, ed aggiungerò che la schiavitù non è qui quale s' immagina in Europa: i casi di durezza e barbarie sono d'eccezione: gli schiavi vi sono trattati bene anzi che no, e la loro condizione è migliore in quella di molte classi di operai liberi. Il romanzo di miss Beecker Stowe è esagerato, e qui non trovò il favore, che l'accolse in Europa. È bene inteso che la schiavitù è sempre una piaga ed un' ingiustizia intollerabile in quanto chè è un attentato alla personalità umana.

Un'altra grave piaga per gli Stati Uniti è l'emigrazione irlandese fanatica, oziosa e dedita all'ubbriachezza. Essa diviene strumento dei preti cattolici e soffia sull'albero della libertà i miasmi della superstizione e dell' intolleranza. Ma è controbilanciata dall'emigrazione tedescha, che va aumentando d'anno in anno, ed è laboriosa, temperante, attiva ed istrutta.

I due partiti che vi sono qui, i whigs ed i democratici tendono a ritemprarsi e trasformarsi con tendenze nuove. Tali sono i *Know-nothings*, partito che si fa forte ed ottenne di già la vittoria in molte elezioni locali o generali. Esso è diretto specialmente contro la chiesa cattolica, che, a cagione del fanatismo di alcuni preti ed irlandesi, è giudicata pericolosa alle istituzioni.

Qualche settimana fa è stata fatta l' inaugurazione della strada ferrata tra Chicago e Rosk Island, ultimo anello dell' immensa strada ferrata che congiunge l'Atlantico al Mississipi. Chicago è distante da Nuova York mille cinquecento miglia; tuttavia la compagnia mandò un migliaio d' inviti e tutti gl' invitati fecero il viaggio gratuitamente e trattati sontuosamente. Cinque grandi vapori accolsero poi tutta la compagnia, che percorse le acque del Mississipi fino all'estremo confine del nuovo mondo esplorato. La società ha speso per fare onore agli invitati non meno di 60,000 dollari. Ma tali imprese non sono possibili che negli Stati Uniti, ove all'audacia corrispondono i capitali.

Da Rosk Island si sta costruendo la strada ferrata a S. Francisco in California, dell'estensione di alcune migliaia di miglia: si spera che fra tre o quattro anni sarà compiuta. Da Nuova York a S. Francisco vi vogliono ora 30 a 35 giorni: allora non ce ne vorranno più che 5 a 6.

Abbiamo qui qualche caso di cholera, e potrebbe il male farsi grave: ma confidiamo che le disposizioni di salute pubblica e maggior temperanza nelle popolazioni varranno a vincerlo.

AFFARI D'ORIENTE

Hermanstad 9. Come causa principale della ritirata dei russi viene indicata in un rapporto la necessità di concentrarsi. Il 4 Gorciakok fece una ispezione delle truppe a Maja e procedette poi a Plojesti. Intorno alla partenza del principe di Paskiewicz verso l'interno della Russia, si narrano diversi motivi. 6888 bulgari con 1864 carri 12913 capi di bestiame cornuto, e 32830 pecore si recano nella Bessarabia.

I preparativi per lo sgombro di Bukarest continuano in silenzio. Per ora furono mandati alcuni distaccamenti a Giurgevo, sebbene i turchi non abbiano rinnovato il tentativo di passaggio.

(*Dispacc. elett. della Corr. Austriaca.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Noi abbiamo lettere dal Baltico, in data 30 giugno, in vista di Cronstadt.

« Oramai le flotte non sono più che a 5 o 6 miglia da quell' importante posizione; i loro vapori ne vanno studiando gli approcci, ma finora nulla fu fatto d' importante. Un giorno il *Lucifero* ha segnalato trenta vele in cospetto, e fu creduto che la flotta russa avesse deciso di accettare la battaglia; la squadra alleata si è divisa in tre colonne; a destra i francesi per grado d'anzianità; ma avanzandosi s' avvidero di essere stati ingannati dal miraggio, mentre la flotta russa stava pure ancorata dietro i forti che la difendono.

« Frattanto le navi delle potenze alleate impiegano il tempo in esercizi. I marinai approfittano della corrente di acqua dolce che porta la Neva, come quelli a cui l' abbondanza dell' acqua dolce è un vero e grandissimo favore. La temperatura media è di 25 a 26 gradi del centigrado.

« Il blocco ermetico delle coste della Russia nel mar Baltico è un fatto compiuto. »

— Un dispaccio datato da Danzica, 10 luglio, e pubblicato dal *Morning Herald*, reca che la flotta si è ritirata dalle posizioni che teneva presso Cronstadt, portandosi a Barosund. Non ebbe luogo alcun combattimento.

— Scrivesi da Bukarest in data 5 luglio che la brigata Soimonoff abbandonò il campo presso Kukuiez al fiume Argis il 3 luglio, onde con una parte della nona divisione del corpo di Dannenberg riprendere le posizioni presso Oltenitza.

— A tenore di notizie da Viddino del 7 luglio, una brigata del geuerale Popoff lavora intorno la costruzione di capanne di terra.

— Ieri è giunto qui un corriere del regio gabinetto prussiano. Dicesi ch' esso è latore della notificazione della Prussia sulla risposta del gabinetto di Pietroborgo giunta a Berlino. In essa sarebbe espresso che il governo prussiano sta attendendo una proposta dell' Austria su d' un' altra risposta comune da rimettersi a Pietroborgo.

— In una corrispondenza di Lipsia, il *Moniteur* constata che la risposta dello czar alla intimazione austro-prussiana fu considerata come evasiva, insufficiente e non conveniente allo scopo desiderato. La stessa corrispondenza riconosce implicitamente che il gabinetto di Berlino non vide di buon occhio la risoluzione dell' Austria di entrare in Valacchia, constatando che la prima impressione fatta sul governo prussiano da questa risoluzione si è di molto modificata.

— Le armate alleate sono in pronto a Varna e le flotte cominciano ad Anapa il primo loro attacco contro il nemico. Un corpo di sbarco sarà tuttavia mandato nel Baltico per occupare probabilmente le isole Aland. Ma non è probabile che il gen. Baraguay d'Hilliers sia mandato soltanto ad occupar una base di operazione. Alcuni pensavano che l'armata d' Oriente occuperebbe soltanto Gallipoli; ma l'occupazione delle isole Aland è assai più chiara che la posizione presa a Gallipoli dalle armate alleate. Da Aland è facile passare in Finlandia, in Livonia ed anche a Cronstadt. Sono questi gli argomenti per provare all' Austria che le potenze occidentali fan la guerra davvero, e si vedrà fra poco che questa rigorosa logica dei fatti sarà stata convincente. (*Mornig. Chron.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, parte ufficiale:

« Il consigliere intimo imperiale, principe Gorciakoff, mandato da S. M. l' imperatore di tutte le Russie nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l' I. R. corte, in sostituzione del barone Meyendorff in congedo temporario per motivi di salute, ha avuto l' onore l'8 corrente di presentare le relative credenziali a S. M. imperiale reale apostolica.

Dispaccio elettrico

Parigi, 15 *luglio*. L'imperatore dopo aver fatto una visita all' armata, al vascello-ammiraglio del commodoro Grey e alla flotta che lo salutò con 21 colpi di cannone e con grida d'entusiasmo, è ritornato ieri sera a Parigi.

Borsa di Parigi 14 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	71 10	70 80
4 1/2 p. 0/0 .	97 20	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	54 »	» »
Consolidati ingl.	91 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *de corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 luglio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. della m. in c. 83 75
1849 Nuovi certif. — Contr. matt. in c. 86 25 85 75 86 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82
Contr. della matt. in cont. 83
1834 Obbl. 4 0/0 1 lug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 970
1849 » 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 892
1850 » 1 febb. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 508 75
Id. in liq. 510 p. 31 luglio
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 200 p. 31 luglio
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 457 50 p. 31 agosto
Contr. della m. in cont. 450 460 458 50 460

LABORATORIO
ed Alloggi con Cantine
DA AFFITTARE
nel Borgo di San Salvario.

Il proprietario del Casino gotico, avendo trasportato la sua Fabbrica d'acque gazose nel centro della capitale, è disposto ad affittare: 1° Due grandi cameroni al piano terreno per uso di laboratorio d'ogni genere di arti; 2° Cinquantaquattro camere civili, delle quali parte a soffitta per alloggi divisibili a piacimento, mediante due scale comodissime; 3° Quindici cantine aventi accesso da due scale.

Questo locale, munito di ampio cortile, in sito salubre, con due pozzi d'acqua viva eccellente, sarebbe molto adatto ad uno stabilimento d'educazione o ad altra adunanza o comunità, avendo molte comunicazioni interne che lo rendono disimpegnato.

L'affittamento comincia il 1° ottobre prossimo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario della casa, esercente il *Caffè dell'Università*, sotto i portici di Po, rimpetto a S. Francesco da Paola.

È uscito il 1° *numero del* 2° *semestre.*

DELLA RICREAZIONE
GIORNALE EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

Esce due volte al mese e pubblica all'uopo supplementi ed estratti.

ABBUONAMENTO

Per Torino			*Per Provincia*		
Un anno L.	10	»	Un anno L.	12	»
Sei mesi »	6	»	Sei mesi »	7	»
Tre mesi »	3	50	Tre mesi »	4	»

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia Favale e dal sig. Blanchi, editore di musica in Torino. I vaglia postali devono essere intestati alla direzione esclusivamente.

Fratelli BOCCA, librai di S. S.R. M.

Ribasso di prezzo.

BERTOLOTTI. Compendio dell'Istoria della Real Casa di Savoia. — Torino 1830, 2 vol. in-12° 3 fr. per 1 50
BERTOLOTTI. Viaggio in Savoia, *ossia* Descrizione degli Stati oltramontani di S. M. il Re di Sardegna — Torino 1828, 2 vol. in-8° 7 fr. per 4
SILVIO PELLICO. Le Mie Prigioni — Parigi 1845, col ritratto dell'autore. 1 vol. in-12° 1 50 per 1 fr.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

INTELLETTO D'AMORE
INSPIRAZIONI
DI
ENRICO GALLARDI
1854, un elegante vol. in-8° L. 2.
Franco per la posta L. 2 25.

Da rimettere
PER CAUSA DI PARTENZA

Mobili ed utensili da Negozio, quali Scanzie, *Bureau*, Cassa in ferro, Banchi, Bilancie, ecc. e mobili da casa. Dirigersi via del Monte di Pietà, N° 3, 1° piano, Torino.

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE
del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

D'affittare al presente
Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta n. 18, *piano nobile.*

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

MODES DE PARIS
rue de la Madone des Anges, N. 15,
maison CEPPI, *Turin.*
NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennent de *Paris.*

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
Traitement curatif e préventif
DE
LA GOUTTE
ET DES RHUMATISMES
par le docteur LAVILLE.
Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE
BARONE EUSEBIO BAVA
CENNI STORICO-BIOGRAFICI
corredati di Documenti e del Ritratto
per un* Uffiziale *dell'Esercito Sardo.
Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.